

LA PAROLA OGNI GIORNO

2/09/2020

Don Dario

Buon mercoledì 2 settembre. Il Vangelo di oggi è, in qualche modo, la continuazione del Vangelo incomprensibile e scandalizzante di ieri.

Leggiamolo con particolare interesse. È secondo Luca, capitolo 16, versetti 9-15.

VANGELO LUCA 16,9-15

In quel tempo il Signore Gesù disse: Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza". I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: "Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

Ieri Gesù lodava l'amministratore disonesto, all'interno di quella parabola così singolare, e ieri dicevo che in qualche modo, ma molto in qualche modo, Gesù oggi non dico che dà una spiegazione, ma in qualche modo rilancia sulla incomprensione e lo scandalo di ieri.

Il punto chiave, a mio parere, è quando egli dice: *Se non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?*

Ecco, la chiave di volta, anche qui paradossale, è questa equiparazione tra *non nostro* e *disonesto*. Fondamentalmente, a mio parere, ma ripeto, qui ci troviamo di fronte a dei brani singolari, che non bisogna avere troppo la pretesa di comprendere o capire o spiegare, a mio parere, la chiave di volta è proprio la *vita*. La vita. Che noi chiamiamo la mia vita, la nostra vita, io ho la mia vita, tu hai la tua vita, in realtà ha dentro una disonestà (non la vita!) ma il fatto di pensare, cosa di per sé è naturalissima, che la mia vita sia mia, e di conseguenza tutto, il mio tempo e se volete anche i soldi (preferisco stare sulla vita e non tanto sul questione economica di cui si dice nella seconda parte del Vangelo).

E quindi questo anche, a mio parere, il senso del *farsi amici con la ricchezza disonesta, perché quando verrà a mancare essi vi accolgano nelle dimore eterne*.

Qui siamo nel grande insegnamento cristiano in cui l'unica cosa che possiamo tenere è quella che doniamo, perché noi non doniamo cose nostre, la vita non è nostra, noi non siamo signori della nostra vita, infatti non siamo stati noi a crearla, ma ci è stata data da un Altro.

Quindi, anche se è difficilissimo percepirlo, ultimamente non è nostra.

La mia vita, ultimamente, non è mia. Allora, tanto vale, potremmo dire, donarla, farsi amici, vivere l'amore, a questo punto mettetela come volete.

Ma è questo il livello di scaltrezza ci sfugge.

Fosse una cosa nostra, noi potremmo dire: no la vita è mia, quindi ne faccio ciò che voglio io, la conservo il più possibile. Come si fa a conservare una cosa che tanto è destinata a finire, a perdersi? Non vale forse la pena di essere scaltri e donare prima ciò che in ogni caso è destinato a scomparire?

Non è la risposta al Vangelo di ieri. Ma è un rilancio che Gesù fa. Un rilancio molto creativo, ed esattamente come ieri, mi viene da dire oggi, questo rilancio di Gesù ci sorprende e ci fa bene.